

Immigrati, Fini: «Non sono momentaneo supporto. Rispettare i sans papier»

Napolitano: fondamentale la loro integrazione
Calderoli: gli irregolari vanno processati ed espulsi

MARCINELLE (8 agosto) - I lavoratori immigrati non sono un momentaneo supporto, devono essere rispettati anche se non hanno i documenti. Gianfranco Fini interviene così sul tema immigrazione-lavoro in occasione della commemorazione per il 53° anniversario dell'incidente minerario in della [tragedia di Marcinelle](#), in Belgio, dove in un incidente minerario persero la vita 262 lavoratori di cui 136 italiani. Poco prima Napolitano aveva ricordato che «l'integrazione è un diritto fondamentale». Il ministro Calderoli ribatte: sì al ripetto, ma gli irregolari vanno processati ed espulsi.

Napolitano. Il ricordo delle «generazioni che hanno vissuto l'angoscioso periodo delle migrazioni dalle regioni più povere dell'Italia» deve «costituire ulteriore motivo di riflessione sui temi della piena integrazione degli immigrati così come su quelli della sicurezza nei luoghi di lavoro». Nel messaggio del [presidente della Repubblica](#) letto da [Fini](#) c'è l'appello alla piena integrazione degli immigrati e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, considerate «esigenze sociali e civili» e «diritti fondamentali».

«**Impegni coerenti**». Napolitano invita le istituzioni e le forze sociali a porre «la massima attenzione e impegni coerenti» per realizzare pienamente i diritti all'integrazione e alla sicurezza sul lavoro.

Fini. «Il lavoratore - ha detto - merita rispetto anche se non ha il papier, il documento». È infatti «inammissibile che un uomo e una donna vengano considerati il momentaneo supporto di cui ha bisogno la società». «Chi lascia la propria terra lo fa perché ne ha bisogno, poi nascono i figli, le seconde generazioni, e quelle persone non sono più stranieri». E' compito della politica «tramandare la storia dell'emigrazione italiana», sia ai giovani italiani, sia a coloro che «saranno italiani pur essendo nati altrove».

«**Nel '56 la parola extracomunitari non esisteva ancora** - ha detto Fini - ma se ci fosse stata i lavoratori italiani che morirono in quella strage sarebbero stati definiti extracomunitari e magari qualcuno l'avrebbe fatto con un certo disprezzo».

«**L'emigrazione italiana non è stata solo una caratteristica del nostro meridione.** Quanti veneti, lombardi, friulani emigrarono?» ha aggiunto il presidente della Camera. «Mi piacerebbe - ha sottolineato - che questa verità storica venisse ricordata anche dagli esponenti politici del nostro Paese che rappresentano il nord dell'Italia».

Mirko Tremaglia, deputato del Pdl, spiega che «l'immigrazione clandestina non esiste come reato». E riferendosi alla tragedia di Marcinelle aggiunge: «La nostra gente non aveva un contratto, i nostri emigrati avevano questo tipo di vile compromesso: tanto carbone, tanti uomini in cambio». «Difendiamo chi lavora e chi emigra - aggiunge - Per questo abbiamo deciso un'azione anche parlamentare contro il reato di emigrazione clandestina». Tremaglia ha anche proposto una Conferenza internazionale dei Paesi africani del Mediterraneo con l'Italia e con i Paesi dell'Ue per

investimenti europei in Africa, «per dare lavoro a 20 milioni di africani in e impedire così l'invasione dell'Europa».

Calderoli: irregolari vanno processati ed espulsi. «Il lavoratore in quanto uomo o in quanto donna merita sempre rispetto anche se irregolare ma - afferma Roberto Calderoli - con il dovuto rispetto va anche processato ed espulso, quando non sia in possesso dei requisiti necessari, perchè così dice la legge, approvata dal Parlamento».

Gianfranco Rotondi spiega di essere d'accordo con Napolitano e Fini: «La lotta all'immigrazione clandestina e il ripristino di regole serve appunto ad accogliere e integrare gli immigrati come una risorsa e non come un problema».

Sulla stessa linea Lucio Malan (Pdl), segretario di presidenza del Senato, secondo il quale «la norma per la regolarizzazione di colf e badanti va in direzione del rispetto dei lavoratori come persone» sottolineando la necessità del «rispetto per le norme sugli ingressi, ma anche della tutela dei diritti di chi è fra noi».

Rosy Bindi, vice presidente della Camera, chiede al ministro Calderoli di accogliere le parole di Napolitano e Fini, affermazioni che «rivelano tutta la pericolosità culturale delle misure contro i lavoratori stranieri che la Lega ha imposto al governo e alla maggioranza».